LA COMMISSIONE CONSULTIVA HA RICONFERMATO IL SUO PARERE SULLE MODIFICHE

Intensa agitazione degli statali contro l'ingiusto progetto governativo

Respinte dai governativi alcune importanti proposte di Di Vittorio - Esclusi dall'aumento i militari raffermati - I pensionati dello Stato privati delle loro spettanze

La notizia che la Commissione parlamentare e dei rappresentanti dei sindacati di cui fanno parte i compagni deputati e senatori Di Vittorio, Pieraccini, Massini, Roffa, Turchi, Mancinelli e Fiorentino in rappresentanza delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, aveva respinto il progetto governativo degli aumenti è stata accolta con viva soddisfazione dagli statali di tutta Italia e in particolare sui luoghi di lavoro di Roma.

L'azione di protesta sviluppatasi nei giorni scorsi non è per questo diminuita, ma è andata invece intensificandosi in relazione alla presa di posizione governativa.

L'immediata reazione dei pubblici dipendenti e dei sindacati al progetto di aumento e il parere della Commissione hanno evidentemente messo in imbarazzo le sfere governative le quali, tra l'altro, hanno fatto scrivere sui giornali di manovre dei sindacalisti di sinistra e di soggiogamento della Commissione consultiva. La realtà invece è ben altra ed è possibile coglierla soprattutto nel fermento che si è sviluppato tra gli statali in tutti i luoghi di lavoro e che evidentemente ha costretto sia i sindacalisti delle altre correnti, sia i parlamentari governativi componenti la Commissione consultiva a prendere decisamente posizione contro il progetto governativo.

A giustificazione del suo operato il governo ha poi affermato — tramite le agenzie — che la decisione della Commissione consultiva, di rinviare le tabelle degli aumenti al governo, affinchè fossero modificate nel senso di una progressione degli assegni di aumento, è fuori dall'ambito della legge delega

Negli ambienti sindacali si fa osservare che il parere della Commissione consultiva è già stato espresso nell'ambito della legge delega in quanto essa non fissa nessun preciso limite di spesa, ma indica soltanto le fonti per il reperimento dei finanziamenti Quindi il governo può benissimo, nell'ambito delle varie voci del bilancio, reperire i fondi necessari per accogliere le modeste richieste degli statali che, come è noto, comporterebbero una spesa oscillante tra i 13 e i 16 miliardi.

Per giustificare, poi, il proprio progetto di aumento il governo fa scrivere, nella nota suddetta, che l'appiattimento si verificherà nei gradi inferiori ed intermedi, ma che gli assegni provvisori vanno aggiunti alla retribuzione complessiva che è differenziata grado per grado. Ciò svisa, naturalmente, il giudizio di principio espresso dalla Commissione e conferma la volontà del governo di dare — per esempio — a un professore non di ruolo o a un funzionario laureato, così come a un operaio di alta qualifica specializzata, le 5000 lire di aumento minimo stabilite per l'inserviente. In questo modo, come già si sono espressi chiaramente tutti i sindacati, viene invertito completamente ogni più elementare principio retributivo

La Commissione parlamentare consultiva e dei rappresentanti sindacali ha ripreso i propri lavori ieri mattina

Essa ha confermato il parere già espresso giovedì perchè il governo modifichi le tabelle graduando l'aumento in modo da raggiungere una giusta progressione per le varie categorie

Nel corso della discussione numerosi rilievi sono stati fatti dalla Commissione su gli altri articoli del provvedimento governativo anche se numerose proposte del compagno Di Vittorio e degli altri parlamentari di sinistra sono state respinte dai voti dei parlamentari di parte governativa.

Una delle proposte più appassionatamente sostenuta dal compagno Di Vittorio riguardava l'estensione dell'assegno integrativo alla tredicesima mensilità; Di Vittorio ha inoltre avanzato altre proposte sull'indennità di licenziamento e sul trattamento di previdenza. Tutte queste proposte sono state respinte. Contro di esse hanno votato i parlamentari governativi compreso l'onorevole Cappugi. Gli stessi hanno votato contro anche un'altra proposta conciliativa di Di Vittorio perchè « il governo non proceda alle ritenute arretrate relative alla maggiore ritenuta di assistenza di fondo tesoro introdotto dalle leggi 841 e 876 del 1953 ».

Successivamente la discussione si è spostata sull'estensione degli aumenti ai soldati, caporali e caporal maggiori dell'esercito ed equiparati della marina e dell'aeronautica raffermati o vincolati da ferma speciale. Anche questa proposta sostenuta dal compagno Di Vittorio e dagli altri parlamentari della sinistra è stata respinta e questa categoria è stata esclusa dall'aumento.

Egualmente respinta è stata un'altra proposta del compagno Di Vittorio tendente a rinviare al primo luglio 1956, e cioè in sede di consuntivo, la decisione sulla perequazione che dovrà portare necessariamente ad una effettiva sistemazione retributiva, il riassorbimento dei due terzi dell'assegno personale dei finanziari. E' stato ottenuto, tuttavia, il parere favorevole della Commissione perchè l'assorbimento decorra dal 10 febbraio 1955.

Particolarmente grave è apparsa la posizione del governo, contenuta nel progetto, per quanto riguarda le pensioni. In base all'art. 8, infatti, l'aumento del 16 per cento — in evidente contrasto con la lettera stessa del punto 13 della legge delega — verrebbe applicato solo sulla pensione base con la esclusione degli assegni accessori.

Una proposta del compagno Di Vittorio e degli altri parlamentari di sinistra, per la estensione dell'aumento alla intera pensione, è stata respinta dalla maggioranza governativa anche questa volta con il voto dell'on. Cappugi.

I rappresentanti sindacali e i parlamentari della CGIL hanno svolto una vigorosa azione nel corso di tutta la discussione ponendo in rilievo l'assurdità e le ingiustizie contenute nel provvedimento governativo

In relazione alla viva agitazione esistente tra gli statali, **il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti romani ha indetto per lunedì 31 gennaio, alle ore 18 in piazza Esquilino, l'Attivo straordinario di tutti i pubblici dipendenti. Ad esso parteciperanno i componenti la Commissione parlamentare che in questi giorni ha esaminato il progetto governativo.**

Una notevole massa di lettere e telegrammi di protesta hanno preceduto l'arrivo a Roma dei dirigenti del Sindacato ferrovieri italiani per il consiglio generale che avrà inizio oggi e proseguirà nei giorni 30 e 31. In essi i ferrovieri protestano per la mancata progressione degli aumenti e per l'esclusione della tredicesima mensilità dagli aumenti stessi.

IL PARLAMENTO CHIAMATO A DIFENDERE LE LIBERTA' OPERAIE

La Camera promuove un'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende

Altre due ingiuste autorizzazioni a procedere contro deputati comunisti - La maggioranza stanzia un miliardo per le caserme di polizia e un miliardo per la Federconsorzi - Gronchi celebra il decennale del voto alle donne

La Camera ha approvato ieri a stragrande maggioranza, col voto favorevole della Opposizione, la proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, proposta avanzata dagli on.li BUTTE' e CALVI, esponenti delle ACLI milanesi. Con essa si dà vita ad una commissione parlamentare di inchiesta incaricata di assolvere ai seguenti compiti:

1) condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende: *a)* sull'applicazione delle norme igieniche e delle leggi sociali, contro gli infortuni e le malattie professionali, per la difesa della maternità e della infanzia, per l'assicurazione vecchiaia, tubercolosi, malattie comuni e le provvidenze negli eventi contemplati nelle leggi sopra richiamate; *b)* sul rispetto dei contratti e degli accordi sindacali normativi ed economici stipulati, nonchè sul trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi: *c)* sulle condizioni morali e sui « rapporti umani » nei luoghi di lavoro; *d)* sulle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende;

2) suggerire al Parlamento e al governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

La commissione è composta di 15 deputati e 15 senatori, oltre il presidente e dovrà presentare al Parlamento la relazione entro sei mesi dalla sua costituzione.

Con l'inchiesta il Parlamento viene direttamente investito di uno dei più gravi problemi che agitano il mondo del lavoro: le vessazioni, le angherie, le limitazioni di tutte le libertà democratiche e le violazioni delle leggi sociali cui si sono abbandonati i padroni soprattutto nelle grandi fabbriche. Quanto il problema sia scottante è risultato dalla relazione dell'on. RAPELLI (d.c.) e dagli interventi che oratori di tutti i gruppi hanno svolto per sollecitare l'accoglimento della proposta. In questa sede hanno parlato i democristiani PENAZZATO, CALVI e GUI, i socialisti LIZZADRI e PIGNI, i comunisti MAGLIETTA e BIGIANDI, il monarchico Stefano CAVALIERE (il quale ha tenuto a dire che per lui i metodi dei padroni non sono fascisti), il sottosegretario SABATINI.

A conclusione del dibattito nel quale sono stati ripetutamente ricordate le denunce emerse dal Convegno della società Umanitaria di Milano e il vero e proprio atto d'accusa contro il padronato contenuto nel famoso volume delle ACLI milanesi « La classe lavoratrice si difende », ha parlato anche il compagno DI VITTORIO. Egli ha rivolto un omaggio agli onorevoli Buttè e Calvi per la loro iniziativa che è l'espressione della coraggiosa campagna delle ACLI di Milano contro le vessazioni padronali che offendono la dignità umana del lavoratore.

La CGIL — ha continuato Di Vittorio — avendo preso l'iniziativa di una lotta di massa contro queste angherie approva con entusiasmo la proposta di inchiesta parlamentare. Questa decisione del Parlamento ha un alto significato sociale e politico. Votando l'inchiesta, il Parlamento dimostra di non essere estraneo alla vita degli operai nelle aziende, dimostra che la collettività nazionale è decisa a intervenire per proteggere il diritto dei lavoratori alla libertà di espressione, di pensiero, di organizzazione e di stampa, dimostra che non è possibile accettare il concetto feudale molto diffuso tra i datori di lavoro secondo cui il lavoratore nell'azienda cessa di essere un uomo

Approvando l'inchiesta il Parlamento afferma solennemente che i lavoratori italiani debbono essere liberi. Ma la Commissione parlamentare — ha concluso Di Vittorio — non deve limitarsi ad indagare la situazione esistente nelle aziende ma deve anche presentare proposte concrete atte a modificare questa situazione. Soltanto questo potrà dare ai lavoratori la sensazione che il Parlamento intende garantire sul serio i loro diritti.

Nel corso delle due sedute di ieri la Camera ha svolto molto lavoro. In mattinata la maggioranza, d'accordo coi monarchici e coi fascisti, rientrati nell'aula per la bisogna, ha concesso altre due autorizzazioni a procedere contro i deputati comunisti Mario Montagnana e Clemente Maglietta per reati di evidente carattere politico. Inoltre, con voto unanime, è stata concessa l'autorizzazione a procedere contro il compagno Faletra; egli stesso l'aveva richiesta, per poter provare l'assurdità di un presunto reato di tentata estorsione aggravata per il quale il Tribunale di Caltanissetta lo ha già assolto per insufficienza di prove. Il nostro compagno si è ora appellato per ottenere la piena assoluzione.

La maggioranza ha poi approvato il disegno di legge che concede alla Federconsorzi e ad altri enti economici contributi per un miliardo allo scopo di favorire la costruzione di silos e di magazzini per cereali. A nome delle sinistre il compagno Grifone ha presentato e illustrato un emendamento secondo il quale gli aiuti previsti dalla legge dovrebbero esser riservati ai piccoli e medi coltivatori riuniti in cooperative. La Federconsorzi e gli altri enti, come l'Ente Risi, che il governo vorrebbe ulteriormente favorire — ha detto Grifone — non hanno alcun bisogno di aiuto: realizzano ogni anno miliardi di utili e se ne servono per quell'opera di corruzione, a tutti nota, consistente nell'elargizione di cospicue somme ai più svariati consulenti.

La proposta delle sinistre non è stata accolta ma il governo ha accettato di aggiungere fra i beneficiari della legge anche i coltivatori riuniti in cooperative.

La maggioranza ha approvato anche una legge che stanzia un miliardo per la costruzione di nuove caserme per la polizia. Il comunista Bottonelli e il socialista Berlinguer hanno motivato l'opposizione dei gruppi di sinistra a questo provvedimento che si inquadra nella politica di esagerato potenziamento delle forze di polizia per fini di parte.

Nel tardo pomeriggio il socialista Tonetti ha svolto una interpellanza per chiedere al ministro del Commercio Estero di abolire le vessatorie disposizioni e gli intralci che hanno impedito l'importazione dalla Bulgaria di ventimila tonnellate di frumento privando l'industria italiana della possibilità di esportare prodotti per un miliardo e mezzo. Il sottosegretario Treves ha risposto negativamente.

Successivamente il Presidente Gronchi, tra applausi unanimi, ha rievocato il decennale del voto alle donne, sottolineando il valore di questa conquista della nuova democrazia italiana ed il contributo che le masse femminili hanno dato alla vita politica.

Quindi Gronchi ha annunciato che il deputato missino Endrich gli aveva scritto una nuova lettera di dimissioni in relazione della nota questione delle pensioni ai parlamentari. Il gruppo missino ha proposto di respingerle per far fare gratuitamente un bel gesto demagogico al camerata Endrich. Ma le sinistre erano più numerose nell'aula e le dimissioni sono state accolte nonostante il parere contrario dei d.c. e dei missini. A Endrich succederà il missino Formichella.

Infine Gronchi ha comunicato che, avendo il compagno Scarpa escluso con una circostanziata lettera di aver cercato di por mano a un microfono durante gli incidenti provocati dal fascista De Marzio, egli non aveva motivo di dubitare della sua parola e decideva di non proporre alcuna sanzione contro lo stesso Scarpa.

La Camera alle 19,45 è andata in vacanza fino al 21 febbraio. Nella prossima tornata dovranno essere esaminate la legge sui contratti agrari, la legge sui fitti e le proposte che intendono sottrarre i civili ai tribunali militari. Dal 15 febbraio si riuniranno le Commissioni parlamentari.

LE NORME SULLA PEREQUAZIONE TRIBUTARIA APPROVATE AL SENATO CON L'ASTENSIONE DELLE SINISTRE

Sgravi fiscali concessi ai ricchi e rifiutati ai lavoratori da d.c. e destre

Il ministro Tremelloni respinge le proposte dell'Opposizione per un'elevazione del minimo imponibile e deve subire la richiesta presentata da don Sturzo e Zoli di alleggerimenti per 6 miliardi a favore degli industriali

Dopo una giornata di dibattito, ieri sera il Senato ha approvato a maggioranza con l'astensione delle sinistre e il voto contrario dei missini, la legge Tremelloni sulla perequazione tributaria.

La discussione, che nella seduta notturna dell'altro ieri aveva in parte perso mordente in quanto all'esame dell'assemblea erano sottoposte norme di scarsa importanza, si è riaccesa immediatamente ieri mattina sull'articolo 20 della legge Tremelloni, il quale prevede alcune facilitazioni per le società e gli enti tassabili a base di bilancio. Tali provvedimenti, però, sono apparsi troppo modesti al senatore Sturzo, alle destre e ad una parte dei d. c., tanto che lo stesso sacerdote si è levato a parlare per presentare un suo emendamento in cui si chiedeva che venisse esentato dall'imposta di ricchezza mobile categoria B il 20 per cento del costo dei nuovi impianti industriali, per ciascuno dei tre esercizi successivi all'entrata in vigore della legge. La proposta era enorme in quanto se accettata, gli industriali avrebbero avuto esenzioni fiscali per circa 12 miliardi annui, ma le destre l'hanno subito appoggiata. Una certa titubanza si è avuta, invece da parte del relatore TRABUCCHI (dc), mentre lo on. ZOLI, ha cercato subito la via del compromesso, proponendo l'esenzione del 10 per cento del costo dei nuovi impianti. A questo punto il Ministro TREMELLONI ha chiesto la parola per far presente all'assemblea che egli non poteva dichiararsi d'accordo con le esenzioni previste dall'emendamento Sturzo-Zoli in quanto il bilancio dello Stato sarebbe stato privato di un introito di circa 6 miliardi di lire l'anno, per i quali sarebbe stata difficile una sostituzione con altri cespiti. Ma i senatori dc TARTUFOLI, CORNAGGIA MEDICI, il missino MARINA e lo stesso STURZO sono tornati alla carica, per cui il relatore TRABUCCHI, a nome della commissione, ha finito per accettare la soluzione di compromesso proposta da Zoli; Tremelloni, in silenzio, ha ingoiato il rospo.

Messo ai voti, l'emendamento Sturzo-Zoli è stato approvato da un gran numero di dc e dalle destre. Comunisti e socialisti hanno votato contro.

Dopo questa facilitazione concessa agli industriali, era naturale pensare che Tremelloni e i democristiani sarebbero stati egualmente larghi nel concedere esenzioni alle classi più umili e laboriose: ma ciò non è avvenuto. La possibilità di un tale gesto si è presentata subito al governo e alla maggioranza in quanto, dopo l'emendamento di Sturzo, l'assemblea ha dovuto affrontare un gruppo di emendamenti presentati dalle sinistre per ottenere che i redditi di categoria B, C-1 e C-2 fossero soggetti alla imposta di ricchezza mobile solo per la parte eccedente lo importo netto di 480 mila lire.

Ma TREMELLONI e la commissione sono stati irremovibili e l'emendamento è stato bocciato. Eguale sorte hanno avuto altri tre emendamenti subordinati presentati dalle sinistre e tendenti ad elevare il minimo imponibile a 360 mila lire.

L'assemblea ha bocciato inoltre anche un emendamento con cui si chiedeva che il limite di esenzione per le famiglie numerose fosse portato dalle attuali 500 mila lire a 960 mila.

Nella seduta pomeridiana la assemblea ha stabilito che, a decorrere dal 1. luglio successivo all'entrata in vigore della legge, la quota esente per l'imposta complementare dovrà essere portata a 450 mila lire. Su proposta del socialista GIACOMETTI è stato anche deciso che sono detraibili dal reddito dichiarato ai fini della ricchezza mobile, le somme che le cooperative di consumo ripartiscono tra i soci sotto forma di restituzione di una parte del prezzo della merce acquistata e sotto forma di integrazione a salari già corrisposti. Con una certa celerità e senza mutamenti sostanziali infine il Senato ha approvato le norme per le sanzioni agli evasori e alcune disposizioni per l'applicazione della legge

Alle ore 1,30, si sono avute le dichiarazioni di voto. Contro la legge, definita « tortura cinese » hanno parlato i missini MARINA e BARBARO, i quali hanno annunciato il voto sfavorevole del loro gruppo. Subito dopo, il socialista GACOMETTI ha annunciato che i socialisti si sarebbero astenuti. Per i comunisti ha preso la parola il compagno MOLINELLI, che, dopo aver brevemente ricordato la storia della legge, ha sottolineato come il gruppo comunista fosse favorevole alla perequazione tributaria: esso chiedeva solo che nella legge fossero inserite le norme relative ai consigli tributari, al diritto di ricorso dei terzi e fossero stabiliti dei minimi esentati più favorevoli per i lavoratori. La maggioranza governativa, invece, dopo aver respinto tutte queste proposte, non ha esitato a regalare 6 miliardi all'anno agli industriali. Per queste ragioni — ha detto Molinelli — noi ci asterremo dal voto.

L'on. Gronchi sollecita l'esame delle leggi sui tribunali militari

La commissione Finanze della Camera favorevole alla legge Terracini per i perseguitati politici antifascisti

Il presidente della Commissione Giustizia della Camera, on. Tosato, ha dato ieri lettura alla Commissione di una lettera del Presidente della Camera on. Gronchi con la quale si invita la commissione stessa a riunirsi anche durante la sospensione dei lavori dell'assemblea plenaria per portare a termine l'esame dei disegni e delle proposte di legge relativi al funzionamento del Tribunale militare.

Come si ricorderà, dopo i recenti gravissimi episodi di civili denunciati e processati dalla Magistratura militare, l'on. Gronchi si era impegnato ad accelerare l'esame dei progetti di legge in materia.

* * *

La commissione Agricoltura, in sede referente, ha concluso la discussione generale sulle proposte di legge riguardanti la riforma dei contratti agrari. La commissione sarà riconvocata a domicilio per l'esame degli articoli.

* * *

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha ieri espresso parere favorevole alla proposta di legge Terracini a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti. La commissione ha poi approvato in sede deliberante il disegno di legge concernente la soppressione del servizio per i prestiti matrimoniali di cui al decreto legge 21 agosto 1937, votando anche in proposito un o.d.g. degli on. Cavallari Vincenzo (PCI), Gennai Tonietti (DC) e Dugoni (PSI), con il quale si invita il governo a presentare al Parlamento un progetto che, con opportuni criteri e idonei stanziamenti finanziari, provveda a sovvenire le nuove famiglie in stato di bisogno, disegno di legge già approvato anche dal Senato.

* * *

La commissione speciale della Camera incaricata dell'esame del provvedimento sulle *locazioni* e *sublocazioni* di immobili urbani, già approvato dal Senato, ha continuato ieri i suoi lavori. Il compagno Capalozza, in un breve intervento, ha richiamato l'attenzione sulle imperfezioni e contraddizioni della legge del 1950 che l'attuale provvedimento intende mantenere in vigore per la parte non modificata, chiedendone la rettifica ad evitare complicazioni giudiziarie.

Genova solidale con i portuali giunti al nono giorno di lotta

Ieri si sono fermate anche le « compagnie » di Savona e Vado

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 28. — La città ha vissuto oggi un'altra entusiasmante ed indimenticabile giornata di lotta. Protagonisti di essa, come per gli altri nove giorni, sono stati i lavoratori del ramo industriale del porto ai quali, in mattinata, si sono uniti scendendo in sciopero compatto i loro compagni del ramo commerciale.

Folti gruppi di portuali hanno percorso in tutti i sensi il centro cittadino dando vita ad improvvise manifestazioni di protesta contro gli attacchi scatenati da industriali ed armatori contro le loro ultraottantennali conquiste. I portuali hanno improvvisato, specie nei mercati e nei rioni più popolari, affollati comizi volanti incontrando ovunque la piena ed incontrastata solidarietà della cittadinanza.

Tentativi di interrompere le manifestazioni dei portuali si sono avuti numerose volte da parte di numerosi agenti di polizia. Solo l'alta coscienza e maturità dei lavoratori ha impedito che si verificassero incidenti. Contemporaneamente nei porti di Savona e Vado Ligure incrociavano le braccia i lavoratori di quelle compagnie portuali. Essi, in affollate assemblee che hanno avuto luogo nelle due città, si sono solennemente impegnati a non sbarcare merci e a non procedere alla riparazione di quelle navi che gli industriali e gli armatori genovesi, volessero allontanare dal porto di Genova per rappresaglia.

Continuano intanto a pervenire ai portuali in lotta le commoventi espressioni della solidarietà operaia e popolare. Ordini del giorno, successivamente inviati alle autorità cittadine e provinciali, di solidarietà con i portuali e di pieno appoggio alla loro lotta vengono approvati in tutte le fabbriche e nei vari posti di lavoro, i tranvieri di quasi tutti gli impianti della UITE si sono espressi per la completa adesione all'appello lanciato dai portuali per un incontro di tutti i lavoratori genovesi per studiare in comune e decidere le varie forme di lotta da adottare per la difesa delle libertà e contro gli attacchi fascisti degli industriali.

Domenica, in un teatro della centrale via XX Settembre, organizzato dalla Camera del Lavoro, avranno luogo le grandi assise del lavoro genovese. Si tratta di un'importantissima manifestazione in cui saranno passati in rassegna i problemi attuali dei lavoratori e in cui verranno prese importanti decisioni per il proseguimento della lotta che, uscita dal porto, ha ormai investito la maggior parte delle grandi e piccole fabbriche.

Oggi si riunisce il direttivo della FILIA

Oggi e domani si terrà a Roma, nel salone della CGIL, il Comitato direttivo allargato della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari (FILIA) con il seguente o.d.g.: « Esame della situazione economico-sindacale e prospettive dell'azione della FILIA ». La relazione sarà tenuta dal segretario compagno Gaetano Invernizzi.

Il questore di Terni denunciato dall'A.N.P.I. per abuso di potere

Il questore di Terni, dott. E. Roscilli, ha negato la autorizzazione all'affissione di un manifesto dell'AN.P.I. ternana, sulla base degli articoli 1 e 113 del T. U. fascista di P. S. R.D. 18-6-1931, 773 e 203 del relativo regolamento « per motivi di ordine e di pubblica sicurezza ».

Ecco il testo del manifesto che annunciava un comizio dell'on. Walter Audisio: L'A.N.P.I. di Terni saluta nel compagno Walter Audisio un grande combattente per la Libertà, per la indipendenza nazionale e per la Pace ».

L'enormità dell'episodio non merita neppure di essere commentata. L'A.N.P.I. provinciale di Terni ha pertanto deciso di denunciare alla magistratura il questore per abuso di potere.

UNA CATEGORIA CHE ATTENDE GIUSTIZIA DA ANNI

I pensionati manifestano domani contro il governo

L'on. Di Vittorio parlerà a Milano

I pensionati di tutte le categorie manifesteranno domani in tutte le città d'Italia per protestare contro la sorda ostilità del Governo alle loro urgenti ed umane rivendicazioni e per richiamare su di esse l'attenzione del Parlamento e del Paese.

La piattaforma di lotta è data dalle seguenti rivendicazioni: 1) aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale; 2) immediata riparazione dell'errore commesso dall'INPS nella rivalutazione delle pensioni; 3) assistenza medico-farmaceutica; 4) agganciamento automatico delle pensioni stataii ai miglioramenti degli stipendi dei lavoratori in servizio; 5) soluzione dell'annoso problema delle due pensioni per i salariati dello Stato; 6) tredicesima mensilità e miglioramenti per i pensionati autoferrotranvieri; 7) modifica della legislazione sulla riversibilità delle pensioni; 8) assegno mensile ai vecchi senza pensione; 9) pensioni facoltative.

Fra le manifestazioni di domani assume particolare rilievo quella di Milano per la presenza del segretario generale della CGIL, compagno Di Vittorio il quale per l'occasione terrà un discorso alla cittadinanza.

PER DARE SCACCO ALLE ILLEGALITA' DEI BONOMIANI SULLE MUTUE

I coltivatori esclusi dalle liste devono ricorrere entro il 16 febbraio

Un gruppo di senatori d'opposizione presenta una mozione in cui invita il governo a far rispettare la legge

La sfrenata campagna di illegalità e abusi condotta per impedire lo svolgimento di libere elezioni delle Mutue per l'assistenza ai coltivatori diretti, continua ad essere oggetto della più vigile attenzione da parte degli ambienti democratici. Rendendosi interpreti del profondo malcontento esistente nelle campagne per la vergognosa attività dei bonomiani, compiacentemente protetta dalle autorità governative, i senatori della Opposizione Grieco, Spezzano, Bosi, Fantuzzi, Pastore Raffaele, Pastore Ottavio, De Luca, Minio, Grammatico, Negri e Porcellini hanno presentato la seguente mozione: « *Il Senato, ritenuto che l'azione degli organi centrali e periferici dello Stato ha violato e viola lo spirito e la lettera della legge 14 dicembre 1954 per la elezione dei Consigli direttivi delle Mutue per l'assistenza ai coltivatori diretti, allo scopo di colpire alcune associazioni e favorirne un'altra; che nello stesso tempo, calpestando i più elementari principi della Costituzione, ha leso e lede ogni potere delle autonomie locali, invita il Governo a richiamare gli organismi interessati all'osservanza ed al rispetto della legge 14 dicembre 1954 ispirando la loro azione alle norme costituzionali* ».

Il sen. Spezzano ha sollecitato al governo di fissare la data della discussione. Il ministro Vanoni si è impegnato di riferire al più presto al ministro dell'Agricoltura e al presidente del Consiglio.

Alla Camera il compagno deputato Amiconi ha presentato al ministro del Lavoro un'interrogazione per sapere « quali provvedimenti il ministro intende adottare ai fini di assicurare la retta applicazione della legge e la validità stessa delle elezioni ».

Il Comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini ha inoltre reso pubblico il seguente importante comunicato: « Dalla pubblicazione delle liste elettorali per la nomina dei consigli direttivi delle Casse Mutue dei coltivatori diretti, avvenuta il 27 gennaio a cura dei sindaci in tutti i comuni, risulta che la maggior parte dei coltivatori diretti aventi diritto al voto sono stati illegalmente esclusi da tali liste a causa della arbitraria procedura imposta dal Ministero del lavoro.

« Di fronte a tale grave situazione le Associazioni contadine aderenti a questo comitato sono invitate a disporre per la immediata verifica delle liste pubblicate, e a organizzare, in maniera capillare, la più larga assistenza a tutti i contadini illegalmente esclusi per la presentazione dei ricorsi al commissario della Cassa Mutua provinciale, entro i termini previsti dalla legge.

« *I ricorsi devono essere redatti su carta libera e corredati dei documenti necessari a comprovare il diritto del ricorrente. Il termine di presentazione scade il 16 febbraio e il commissario deve decidere entro 8 giorni dalla presentazione del ricorso.*

« L'applicazione democratica di questa legge, che i coltivatori diretti hanno strappato con la loro lotta unitaria, e che fino ad ora, nella prima fase di attuazione è stata largamente ostacolata dai numerosi brogli e soprusi compiuti dall'organizzazione detta « bonomiana » con la complicità degli organi governativi, è subordinata alla vigilanza ed all'azione unitaria di tutta la categoria, la quale deve imporre ad ognuno di osservare la legge e di farla osservare, cominciando con lo iscrivere nelle liste tutti gli aventi diritto.

« Più specificatamente le organizzazioni aderenti dovranno esigere che i commissari delle Casse Mutue provinciali accettino tutti i ricorsi degli aventi diritto, entro i termini voluti dalla legge ».

Il direttore dell'INGIC di Firenze si costituisce

AREZZO, 28 — Il direttore dell'INGIC di Firenze, Manlio Molinari, si è costituito questa mattina ai sorveglianti del carcere di Arezzo.

Egli era alle dirette dipendenze del famigerato Pedone.

IL GIUDIZIO DI PECHINO

(Continuazione dalla 1. pag.)

dri dei suoi colleghi elettorali di « non dare un voto che impegnerebbe i loro ragazzi a combattere in terra straniera ».

Il senatore repubblicano Langer e il senatore indipendente Morse, opponendosi anche essi alla richiesta presidenziale, hanno affermato uno che essa è « un passo verso la guerra » e l'altro che essa « minaccia un atto di aggressione » e implica « una quasi legalizzazione di una guerra preventiva ». Il rappresentante repubblicano Brown, pur votando per la concessione dei poteri a Eisenhower, si è detto preoccupato che questo "equivalga a una dichiarazione di guerra ».

I febbrili apprestamenti di guerra che lo Stato maggiore americano intensifica di fronte alla costa cinese mostrano con crescente evidenza a che cosa tendano Washington e i suoi amici con la loro manovra per il cosiddetto armistizio nello stretto di Taiwan sotto l'egida dell'ONU.

Ciò che gli Stati Uniti vorrebbero, è un intervento dell'ONU che consenta a loro e al Kuomindan di conservare tutte le attuali basi contro la Cina, da Taiwan alle isole costiere, e di rafforzarsi per riprendere poi la aggressione sotto la bandiera delle Nazioni Unite. E' ovvio che non si tratterebbe di un armistizio, ma di una battuta di preparazione per rinnovare le ostilità in condizioni più favorevoli a Ciang Kai-scek e all'America, e nessuno può aspettarsi che la Cina si presti a un simile espediente.

Se l'ONU volesse veramente esercitare la sua funzione di pace non ha che da ordinare agli Stati Uniti il ritiro di tutte le loro forze dallo stretto di Taiwan e dall'isola e da chiamare il governo popolare cinese a prendere nel Consiglio di sicurezza il posto abusivamente tenuto da Ciang Kai-scek.

Prossimo sciopero nel settore oleario

A seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore degli oli, saponi e grassi, le organizzazioni dei lavoratori F.I.L.C. (CGIL), Federchimici (CISL), UIL-Chimici, hanno deciso la proclamazione di uno sciopero generale del settore.

L'effettuazione dello sciopero è fissata per il 10 febbraio p.v. per la durata di 24 ore e prevede la totale fermata degli impianti comprese le lavorazioni a ciclo continuo.

Domani manifestazioni dei mutilati di guerra

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, in armonia ai deliberati dei suoi organi centrali ha deciso di dare inizio, nel quadro generale della agitazione promossa per pervenire all'adeguamento delle pensioni di guerra dirette, al secondo ciclo delle manifestazioni, dopo quelle imponenti iniziate il 7 novembre a Genova e concluse il 12 dicembre a Palermo.

L'Associazione insiste — come è noto — perchè sia al più presto posto in discussione e approvato il disegno di legge, attualmente davanti la commissione Finanze e Tesoro.

Pertanto domenica 30 gennaio, con l'intervento di rappresentanti dell'Esecutivo e del Comitato centrale, avranno luogo pubbliche manifestazioni a Udine, Treviso, Caserta.

UNA PETIZIONE PRESENTATA ALLA CAMERA

12.000 contadini di Ancona a favore della legge Segni

La Commissione di Agricoltura della Camera ha proseguito ieri l'esame dei progetti di riforma dei patti agrari. Sono intervenuti nella discussione tre democristiani. L'on. Del Vescovo si è dichiarato contrario alla « giusta causa ». Tale posizione non è stata condivisa invece dagli altri suoi due colleghi. Gli on. Pavan e Zanon, entrambi deputati d.c. di Treviso, interpretando le aspirazioni dei fittavoli e dei mezzadri del Veneto si sono dichiarati favorevoli al progetto legge Segni-Sampietro e alla trasformazione della mezzadria in affitto. I due deputati d.c. hanno sostenuto inoltre che la « giusta causa » deve essere considerato come un istituto permanente atto a garantire il contadino dagli arbitrii e dalle rappresaglie padronali.

Un'altra delegazione di contadini della provincia di Ancona è giunta ieri a Roma. Essa ha recato al vice presidente della Camera on. Macrelli una petizione firmata da oltre dodicimila mezzadri in cui si sollecita la discussione parlamentare della legge Segni. Le aspirazioni dei contadini della provincia sono state inoltre illustrate dalla delegazione all'on. Germani, presidente della Commissione agricoltura della Camera e alle organizzazioni sindacali di categoria. Il segretario della UIL Tisselli ha dichiarato che la sua organizzazione sosterrà il progetto di legge Segni, riaffermando che la posizione della UIL è di aperta condanna verso tutti coloro che cercano di rendere inoperante la « giusta causa ».